



Proposte aperte di lettura e formazione alla fantasia, di conoscenza della Biblioteca di Anzola dell'Emilia 2019/2020

Ogni singola proposta è pensata con l'obiettivo di far conoscere al bambino o al ragazzo la biblioteca, di avvicinarlo al libro, alla lettura, alla comprensione, all'esplorazione della struttura della biblioteca stessa con tutte le sue possibilità di farsi centro e punto di partenza per ogni progetto. Biblioteca come luogo dove il piacere della lettura si accompagna alla conoscenza, come centro di trasmissione ed elaborazione della cultura, come spazio da vivere per scoprire il mondo, approdo denso di opportunità di socializzazione, comunicazione ed integrazione.

Il percorso si radica nella narrazione, nei “testi” scelti: favole e racconti, brevi storie, libri di letteratura e narrativa contemporanea, letture animate, immagini, momenti di confronto per approfondire il tema “*Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione*”, nei suoi molteplici significati, per coglierne e tratteggiarne caratteristiche, senso, significati che si intrecciano con i diversi aspetti della vita. Sarà avviato un percorso di arricchimento personale: riflessività, sensibilità e conoscenza, opportunità di crescita e dialogo con gli altri, capacità di narrare storie rinarrando la propria, attingendo a quel patrimonio di storie legate a quegli elementi vitali che costruiscono la nostra identità. Il cibo, la cura di sé, parole che si trasformano in simboli, caratterizzando i nostri pensieri, stimolando la creatività, la libertà di “essere” nel suo significato più profondo.

Il benessere è un concetto complesso, comprende la salute fisica e psicologica, le relazioni sociali del bambino, le condizioni di vita, l'ambiente, l'alimentazione. Il lavoro relazionale con il bambino è finalizzato a dargli gli strumenti per crearsi un bagaglio culturale, per offrirgli capacità di elaborare emozioni atte ad affrontare le difficoltà che si incontreranno durante il cammino di crescita. Tramite il percorso del progetto di promozione alla lettura si toccheranno temi in grado di potenziare le proprie risorse e capacità. La scuola, la biblioteca, si rivelano strumenti molto utili per promuovere il benessere degli studenti. Tutti gli incontri e i percorsi avranno come obiettivo il potenziamento delle attitudini del bambino e la possibilità di lasciarlo esprimere emozionalmente, promuovendo una formazione positiva, in grado di dare tranquillità e sicurezza. Nel passato, il fattore economico era ritenuto l'elemento determinante per il benessere del bambino, la disposizione di beni e servizi erano legati al concetto dello stare bene. Successivamente si è cominciato a valorizzare il concetto di benessere psicofisico, inteso come quello stato di armonia che ci pervade con la realizzazione del sentirsi bene nella famiglia, nella scuola, nel mondo. Con la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia nel 1959, per la prima volta si focalizza il binomio “diritti–benessere”, dove i due concetti dipendono, si intrecciano e determinano la vita dei nostri bambini. Nell'articolo 3 par. 2 della



Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, viene sottolineato: "assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al benessere", nell'articolo 18 si dice per tre volte la parola "allevare" che rappresenta il principale dovere dei genitori, non "dare", ma allevare; "alzare verso" e quindi far crescere, educare. Educare al fare è legato al concetto di azione, come modalità "attiva", caratteristica saliente della vita. L'importanza del donare al bambino il "necessario", non oggetti, cose superflue e consumistiche, ma donare il proprio tempo, le proprie parole fatte di narrazioni e costruzione di radici comuni, raccontare esperienze per stare assieme.

E' necessario quindi offrire al bambino un'offerta culturale di spessore perché possa, attraverso i testi, fare esperienza, far rivivere catarticamente elementi e narrazioni importanti per la crescita e per il superamento delle difficoltà. Il bambino ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione. I genitori, la scuola, la Comunità devono guidarlo, sostenerlo, proteggerlo. Lo spazio vivo della Biblioteca, con le sue risonanze affettive legate alla conoscenza sarà uno stimolo continuo per esperienze positive che favoriscono lo sviluppo cognitivo, creativo e psicologico.

Il cibo ha un profondo significato simbolico, quando mangiamo non introduciamo solo carboidrati, vitamine, proteine, minerali, ma dentro agli alimenti ci sono anche i significati delle emozioni e delle relazioni. Il cibo è uno dei primi linguaggi non verbali con cui ognuno di noi si confronta. Il latte materno soddisfa il bisogno di sopravvivenza e lega profondamente il figlio e la madre ponendoli in una relazione fatta di affetto, sicurezza, amore, comprensione, accoglienza. Spesso ricordiamo esattamente sapori dell'infanzia, mai più ritrovati, associamo ricordi negativi o positivi ad un particolare cibo, ad un sapore, ad un profumo. Quello che mangiamo viene a fare parte di "noi"; spesso è veicolato da una persona, che magari ha proprio cucinato per "noi". Il contenuto del cibo ha quindi la sua dimora nell'amore, nell'affetto, nel sentimento. Quando i bambini sono nervosi hanno bisogno di rassicurazione e conforto con la ricerca di cibo, aumenta l'appetito e il bambino cerca un nutrimento che spesso assume il valore della "coccola". Anche lo stesso cibo ha caratteristiche diverse e risponde ad esigenze diverse, per esempio i cibi morbidi o duri, gli alimenti dolci o quelli salati. In ogni cultura il cibo assume una connotazione sociale, psicologica. Il cibo viene usato per scopi comunicativi e relazionali. L'esperienza del cibo nel suo creare legami costruisce la soggettività. La condivisione del cibo mette in relazione i commensali, le loro preferenze ne delineano la personalità. Il cibo contraddistingue una nazione, una località, una regione da un'altra. La famiglia si ritrova attorno ad una tavola che rappresenta l'esistenza della famiglia stessa con tutti i suoi rapporti di affetto o di conflittualità.

Il tema è stato scelto in un'ottica di continuità, perché oggetto di un progetto trasversale riguardante le istituzioni scolastiche di Anzola.

Il tema "Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione" verrà trattato nelle modalità e con le risorse disponibili nella biblioteca.



Scuola dell'infanzia (età 5 anni) Storie di parole, di cibo/ sapori e odori

CONDUTTORI: personale della biblioteca e Fantateatro

DESTINATARI: bambini della sezione dei 5 anni

MODALITA': incontri per sezioni

DURATA: due/tre incontri di un'ora

SEDE: Biblioteca comunale

OBIETTIVI: gli incontri verteranno sul tema *“Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione”*. Saranno narrate le favole o brani di esse, brevi racconti o novelle indicate in “bibliografia”. Tanti i personaggi narrati: animali che nelle storie si comportano come i bambini, verdure, dolci, biscotti, alimenti, tutti si muovono e parlano come gli umani, il cibo diventa simbolico e si connota di elementi affettivi.

Le parole creano immagini interiori, inducono all'accrescimento, sviluppano la creatività e la fantasia, aumentano le competenze linguistiche. I piccoli nell'ascolto scopriranno un mondo nuovo pieno di racconti dove riconoscere alcune situazioni della vita quotidiana. I dialoghi avviati con i bambini saranno motivo di riflessione e approfondimento delle storie presentate, i significati che emergeranno saranno di esempio per comportamenti virtuosi. La narrazione porterà il bambino ad esprimersi raccontando le proprie impressioni e osservazioni, quello che lo ha particolarmente interessato e affascinato, dimostrando così partecipazione, interesse e sensibilità personale. Il percorso sarà avviato dagli operatori della Biblioteca, successivamente proseguirà con le attività laboratoriali di Fantateatro.

Il **Fantateatro** lavora principalmente con il concetto di teatro. Il teatro è un gioco. È uno dei pochi giochi senza perdenti, ogni protagonista cerca di fare del proprio meglio e di migliorare la propria espressività. Il teatro è un luogo dove liberarsi e dove far germogliare la propria creatività. Il teatro è democratico: c'è posto per tutti, indipendentemente dalle proprie caratteristiche psicofisiche. Insegnare il gioco del teatro significa dare la possibilità a tutti gli allievi di partecipare con successo, sperimentando ed esplorando la realtà circostante e se stessi, approfondendo la conoscenza di sé attraverso i giochi e gli esercizi proposti, il racconto di favole che raccontano desideri, paure e gioie, confrontandosi con i propri limiti, per trovare la maniera più naturale di riconoscerli e superarli.



PERCORSO/METODI/CONTENUTI : i bambini saranno accolti nello “spazio zero-otto” dove si presenteranno e conosceranno gli spazi e l’operatore della Biblioteca. I piccoli potranno osservare la “sezione bambini”, dove, successivamente trovare, consultare, prendere a prestito tutti i libri disponibili per l’infanzia. Saranno proposte letture animate, racconti, storie, favole; dove l’ascolto del suono delle parole, le immagini che si osservano aprono allo sviluppo della fantasia e del pensiero complesso. Gli operatori della Biblioteca avvieranno i bambini al percorso con brevi letture animate per avvicinarsi al tema proposto per questo anno scolastico “*Mi prendo cura di me, il cibo, l’alimentazione*”, ed introdurre le attività di Fantateatro. Saranno lette favole, brevi racconti che saranno in grado di stimolare la sensibilità e la riflessione dei bambini per farne cogliere il significato finale. Si inizierà con il racconto breve “Una zuppa di sasso” che ha come protagonista un lupo che in una notte invernale arriva in un villaggio abitato da animali. Bussa ad una porta e risponde, spaventata, una gallina. Il lupo la tranquillizza dicendole che lui non ha più i denti e vorrebbe usare il suo camino per scaldarsi e preparare la zuppa di sasso. La gallina lo fa entrare e anche se non è tranquilla ma è curiosa di assaggiare la zuppa di sasso. Il lupo le spiega la ricetta; tira fuori un grande sasso e lo mette nella pentola con acqua. Ma la gallina consiglia di aggiungere un po' di sedano e il lupo acconsente. Il porcello che ha visto tutta la scena, bussa alla porta per assicurarsi che vada tutto bene e vista la zuppa di sasso, chiede di potere aggiungere delle zucchine. - Ma certo - dice il lupo. L’oca e il cavallo che hanno visto il porcello bussano alla porta incuriositi, vedendo la zuppa di sasso, chiedono di aggiungere un po' di porri, il lupo accetta. Successivamente bussano alla porta la capra e il cane che a loro volta chiedono di aggiungere alla zuppa rape e cavolo. Mentre bolle il pentolone tutti si siedono vicino al camino ed iniziano a parlare e a raccontarsi barzellette. E’ il momento più bello della storia, tutti assieme mangiano la buonissima zuppa di verdure in allegria... I pranzi e le cene conviviali sono momenti di accoglienza, di divertimento, di confronto, di scambio di idee, momenti per fare conoscere le proprie tradizioni gastronomiche: il cibo unisce nella piacevolezza dello stare assieme. Ognuno porta qualcosa da mangiare per condividere un pranzo davvero delizioso. Sarà attivato uno “spazio attivo” di dialogo e confronto, pensato come luogo di creatività denso di significati, una fucina di idee dove ogni bambino potrà esprimere la propria soggettività.

Il progetto del laboratorio di Fantateatro è volto ad attivare le potenzialità espressive e comunicative di ogni bambino, sia individualmente che in gruppo, a livello concettuale, motorio e performativo.

Questo percorso condurrà non solo ad acquisire i primi rudimenti della tecnica e del linguaggio teatrale, ma porterà al bambino una maggiore concentrazione sui testi, all’interiorizzazione dei valori in essi contenuti. Con la narrazione e la drammatizzazione della favola, i bambini sapranno coglierne i diversi significati attivando così riflessioni personali e approfondimento delle caratteristiche dei vari personaggi protagonisti.



Il percorso sarà in grado di rendere disponibili “strumenti” per la costruzione di una identità personale e sociale, indispensabili per la scoperta di un proprio sé interiore. Il laboratorio teatrale, impostato in quest’ottica, non mira tanto a ottenere un risultato performativo, quanto a promuovere la formazione sociale e la maturazione di base degli individui, stimolare la socializzazione, sviluppare le facoltà cognitive e le capacità espressive, aumentare le competenze comunicative.

Inoltre, di pari passo con le finalità individuali, ci sono quelle di gruppo, che mirano a disinnescare dinamiche di competizione e sopraffazione, cercando di instaurare un circolo virtuoso nel quale ogni bambino arrivi a comprendere che gli altri non sono avversari da affrontare ma compagni da sostenere quando ci sono difficoltà.

In dettaglio ci si propone di:

- preparare gli allievi alla messa in scena secondo le raggiunte capacità comunicative;
- favorire la capacità di esprimersi in relazione alla storia da narrare e alla propria sfera interiore;
- conoscere e sperimentare i diversi tipi di linguaggio (verbale, sonoro, corporeo, fantastico);
- abituare gli allievi al lavoro di gruppo;
- sviluppare le capacità mnemoniche;
- valorizzare la diversità di ciascuno.

Il laboratorio teatrale verterà sul testo **“La Regina Carciofona”**.

In un regno lontano, chiamato Verdulonia, venivano coltivate tutte le verdure del mondo. Era un regno ricco di colori, profumi e sapori ed era governato con giustizia dalla Regina Carciofona. Vicino al regno di Verdulonia esisteva un altro bellissimo regno dal nome di Fruttisia, due regni floridi e rigogliosi governati da una Regina meravigliosa e amante delle verdure, la Regina Carciofona, e dal Re Limoncino, un piccolo re dagli occhi belli appassionato di frutta. Purtroppo i regnanti non si conoscevano bene e non si ascoltavano a vicenda, in breve tempo nacque una sciocca e inutile guerra a suon di frutta e verdura. Ma l’intelligenza e la tolleranza faranno tornare la pace, insegnando a tutti una sana alimentazione. Questa favola accompagna i bambini a scoprire il concetto di ascolto, accoglienza, collaborazione, ponendo attenzione sull’importanza dello stare bene assieme agli altri e mangiare cibi genuini per valorizzare il benessere fisico.

TESTI/BIBLIOGRAFIA:

Anais Vaugelade, "Zuppa di sasso", Babalibri.

Silvia Serreli, “Tea a chi piacciono le verdure?”, Giunti.

Le Fantafavole - le favole del Fantateatro, "La Regina Carciofona", Alto music.

Sylviane Donnio, "Mangerei volentieri un bambino", Babalibri.

Hervé Tullet, "La cucina degli scarabocchi", Phaidon.

Capetti Antonella, "La cura del Ghiro", Ed. Corsare.

Autori Vari, “Da dove viene?”, Scienza.



Classe 2° scuola primaria Raccontiamo il mondo/ **Cibo, amicizia, allegria**

CONDUTTORI: personale della biblioteca

DESTINATARI: bambini delle classi 2° della scuola primaria

MODALITA': incontri per sezioni

DURATA: due/tre incontri di un'ora e mezza

SEDE: Biblioteca comunale

OBIETTIVI: gli incontri verteranno sul tema *“Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione”* nei suoi molteplici aspetti. Si porrà particolare attenzione alla narrazione, all'ascolto, alla visione di immagini, alla manualità con la creazione di un'elaborato personale. L'ascolto nella sua semplicità riesce a creare immagini interiori ed aumentare la riflessività e la concentrazione. La visione di immagini e di un lungometraggio avranno la particolarità di rinforzare e fissare i momenti e i significati salienti della storia. L'arte del cinema stimola la fantasia, attiva processi cognitivi in grado di strutturare un pensiero complesso. Diversi i momenti di riflessione in cui si ripercorrerà la storia narrata analizzando le azioni più significative e determinanti, i bambini saranno protagonisti degli incontri dove potranno raccontare, parlare, porre domande e farsi conoscere per la loro unicità. Il percorso incoraggerà la socializzazione, la condivisione, la comunicazione, l'accoglienza e l'ascolto per i compagni, aumenterà la capacità di concentrazione, l'autonomia, l'autostima.

Le attività laboratoriali avvieranno alla manualità che stimolerà lo sviluppo cognitivo, intellettuale e sensoriale del bambino; è importante sviluppare e affinare le abilità di base: presa, spazialità, coordinazione.

PERCORSO/METODI/CONTENUTI: i bambini saranno accolti nella Biblioteca, dopo le presentazioni e una breve introduzione al percorso, assisteranno alla proiezione del film di animazione legato al tema trattato. La visione del film creerà un clima di divertimento, coesione, predisposizione alla comprensione dei contenuti e dei valori trasmessi. Verranno avviati dialoghi in cui si approfondiranno i significati del film. Saranno narrate storie e brani di favole sul tema *“Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione”* che stimoleranno la fantasia e porteranno alla compressione di significati e valori. La capacità di ascoltare e percepire è riconducibile all'organizzazione cognitiva, affettiva precedentemente organizzata, che



può essere compresa, stimolata e migliorata; quello che noi siamo e sentiamo è il risultato di una complessa organizzazione mentale delle esperienze vissute.

Si inizierà leggendo la storia di “Cioccolatina: la bambina che mangiava sempre”: Cioccolatina mangia tanto, troppo cioccolato, ma anche spaghetti, lasagne, gnocchi, ravioli, risotti, pizze, patatine fritte, la sua mamma fa piatti troppo pieni. Cioccolatina sogna piatti sempre più grandi e quando si avvicina l’orario della merenda inizia ad aggirarsi per la cucina con aria famelica. Cioccolatina è una bambina molto sola, che mangia troppo. Finché un giorno, a scuola, arriva un bambino nuovo da un’altra città. Paolo, come Cioccolatina, è un bambino solo, a causa del lavoro del papà ha sempre cambiato casa, soggiornando in tante città, anche lui mangia tantissimo ed è grassottello come lei. Finché un giorno dice a Cioccolatina :- sono stanco di essere deriso, tu no? - Insieme decidono di attuare un piano strategico, cominciano a diminuire la quantità di patatine fritte e cioccolato, sono pieni di idee. Con l’arrivo dell’estate, tutto il giorno si trovano assieme all’aria aperta; possono giocare, correre, saltare, disegnare, scoprono un’amicizia che li renderà leggeri e felici. E quella sarà una bellissima estate...

Si leggeranno brani dal libro “Lo scrigno delle farfalle”.

La storia ha come protagonista Giulio, un bambino che vive con i genitori, si reca a scuola, trascorre parte della giornata con la maestra, i compagni di scuola, gli amici. I momenti della giornata sono scanditi dalla colazione, dal pranzo, dalla merenda, dalla cena. Giulio è un bambino un po' grassottello, viene soprannominato con l’appellativo di “pesce palla” dall’antipatico Rocco, leader di un gruppo di bulli. Da quando Giulio ha cambiato scuola, la sua timidezza gli ha creato diversi problemi, non ha amici e si sente solo. Un giorno la maestra affida a lui e a Ji, una compagna di classe, una ricerca sull’alimentazione ed il benessere, Giulio non sarà entusiasta: proprio lui che odia la verdura e la frutta e adora solo patatine fritte, gelato e bibite gassate... Ma durante questa ricerca Giulio scopre tanti aspetti che non aveva mai considerato, ed è proprio la sua compagna e amica Ji a fargli scoprire un altro modo di mangiare, facendogli assaggiare cibi diversi e genuini. Ji, con la sua amicizia, lo sostiene; fanno assieme i compiti interrogandosi a vicenda. Ji sprona Giulio ad avere più fiducia in se stesso, alla fine i tanti cibi raffinati, i troppi dolci e fritti vengono sostituiti da cibi più sani, meno elaborati. Giulio impara ad assaporare con piacere e curiosità gusti nuovi, naturali più semplici. Alla fine della ricerca sull’alimentazione la maestra domanda a Giulio – Che cos’è il corpo umano? - Giulio risponde che per lui il corpo è uno scrigno come quello dei pirati, un tesoro prezioso fatto di organi, tessuti e muscoli, ma ci sono anche cose che non possiamo vedere: le emozioni, le idee, i desideri, i pensieri. La maestra domanda di fare un disegno su questo tema, Ji disegna uno scrigno con il coperchio leggermente sollevato da dove escono miriadi di farfalle. - Ecco - dice Ji - Dal mio corpo escono queste farfalle che sono idee, emozioni -

- E’ bellissimo - dice Giulio, indicando una farfalla che poteva essere lui e una farfalla che poteva essere lei. In quel momento ecco giungere una emozione bellissima....

“Non piangere cipolla” di Roberto Piumini è una raccolta di brevi e semplici poesie che con il loro ritmo e le loro rime scandiscono il susseguirsi dei cibi: frutta, verdura,



formaggio, pizza, minestra, risotti... Le filastrocche si alternano come il menù di un ristorante familiare, dove ognuno può scegliere quello che aggrada di più. Filastrocche piene di sapore, profumate, calde da mangiare e assaporare. Le parole si fanno simboli, ogni alimento sembra vivo, reale, quasi tangibile, una girandola di cibi che portano i bambini a focalizzare ogni cibo, a ripensarlo, rivalutarlo e rigustarlo.

Potrà essere avviato un laboratorio di cucina organizzato da “Volontari” dove i bambini sperimenteranno una ricetta semplice e tradizionale cimentandosi con le materie prime con estro e fantasia, personalizzando a piacimento la ricetta, assaporando il “cibo” in un momento di condivisione e divertimento con gli “altri”.

BIBLIOGRAFIA:

- V. Lamarque, “Cioccolatina: la bambina che mangiava sempre”, Bompiani.
Cinzia Capitanio, “Lo scrigno delle farfalle”, Il mulino a vento.
Roberto Piumini, “Non piangere, cipolla”, Mondadori.
Ordonez R., “Ti mangio”, Notes.
Geis Patricia, “Una mela al giorno!”, Scienza.
Emanuela Bussolati, “ Giochiamo che ti invitavo a merenda?”, Scienza.
Baruzzi Agnese, “Riciclaudio ai fornelli”, Coccoli books.
Bussolati Emanuela, “Con le mani nella terra”, Scienza.
Bussolati Emanuela, “Ravanello cosa fai”, Scienza.
Guarini Cosimo Damiano, “La grande storia dell'ulivo”, Adda Editore.
Rattaro Sara, “Il cacciatore di sogni”, Mondadori.
Aurora Cecchini, Carlo Tonnarini, “Il cibo di casa tra fiabe e realtà”, Emia edizioni.

Classi 4° scuola primaria la lettura delle emozioni/alimentazione e benessere

CONDUTTORI: personale della Biblioteca.

DESTINATARI: bambini delle classi IV della scuola primaria

MODALITA': incontri per sezione

DURATA: due/tre incontri di un'ora e mezza/due ore

SEDE: Biblioteca comunale

OBIETTIVI: gli incontri verteranno sul tema “*Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione*” nei suoi molteplici aspetti. Il prendersi cura dei bambini è il pensare al loro benessere, questo significa realizzare il potenziale specifico di ogni bambino



attraverso lo sviluppo fisico, emozionale, mentale, spirituale in rapporto a se stesso, agli altri e al proprio ambiente. L'obiettivo è quello di una società dove tutti possono sviluppare le proprie capacità. Il benessere del bambino equivale ad un benessere fisico che può dipendere da situazioni di povertà, deprivazione ed esclusione sociale, ma anche ad un benessere psicologico legato alle emozioni. Educare emotivamente equivale a fornire strumenti cognitivi, linguistici, emotivi, abilità sociali con cui significare e armonizzare per costruire una realtà fatta di legami solidali e affetto. La facilitazione dell'esperienza e della conoscenza del sé si sperimenta nella relazione di incontro/scontro con l'altro e diventa quindi obiettivo di un'educazione all'emotività che vuole rendere comprensibili e accettabili le emozioni come consapevolezza di quello che ogni individuo vive. Il vecchio concetto di educazione per cui il bambino deve imparare e apprendere contenuti si è ampliato in una ricerca di crescita-evoluzione che pone la condizione nel bambino di "essere". Il ruolo del cibo, con tutti i suoi significati simbolici affonda le radici nel rapporto con la madre o con l'adulto significativo che non solo soddisfa il bisogno nutrizionale ma anche affettivo. In questo percorso ci si avvicinerà al concetto di benessere e di alimentazione prendendo visione di un film e leggendo brani di libri che affrontano il tema, stimolano la riflessione e la discussione. I bambini potranno percepire intuitivamente i significati simbolici che arricchiranno il proprio "bagaglio culturale".

L'ascolto delle parole narrate e la proiezione di immagini, diventano emozioni, l'emozione si fa passaggio e ponte per le relazioni esterne.

Le relazioni esterne determinano il nostro stare nel mondo.

Le letture di brani di vari testi e le immagini proposte si faranno esperienza e riflessione, condivisione di valori, per una crescita personale di cambiamento, di impegno, di accoglienza, rispetto e sensibilità.

L'obiettivo è arrivare, tramite un percorso graduale che approfondisce l'ascolto e l'osservazione, alla consapevolezza dell'importanza di trovare nuovi mezzi espressivi per comunicare le proprie emozioni, la felicità o il disagio per vivere e costruire rapporti di senso con gli altri.

PERCORSO/METODI/CONTENUTI: i bambini saranno accolti nella biblioteca, dopo le presentazioni e una breve introduzione al percorso, assisteranno alla proiezione di un film legato al tema *"Mi prendo cura di me, il cibo, l'alimentazione"*, per sensibilizzare i bambini al "cinema", arte capace di creare coinvolgimento, divertimento, attesa, stupore, discussione e dibattito, ma anche di diventare potente mezzo di comunicazione che stimola l'osservazione delle situazioni che si vanno via via creando nel fruire della storia, e coglierne senso e significato. Partendo dal libro di Roald Dahl, *"La fabbrica di cioccolato"* di cui si leggeranno passaggi salienti, si approfondiranno altri testi inerenti l'argomento.

Willy Wonka è l'eccentrico proprietario di una famosa fabbrica di cioccolato, egli decide di promuovere un concorso: cinque biglietti vengono nascosti in altrettante tavolette di cioccolato, i fortunati bambini che troveranno i biglietti potranno trascorrere un'intera giornata nella fabbrica del migliore cioccolato esistente. Nel



libro di Dahl si possono cogliere aspetti determinanti la vita materiale ed emotiva dei bambini e il loro rapporto con il cibo. Il protagonista è un bambino in condizioni di povertà ma con una vita affettiva fatta di relazioni familiari importanti, basata sui valori di onestà, della cura reciproca, dell'affetto.

Il cioccolato è la metafora del “dono”, bontà, calore, condivisione, è un regalo, un premio. Charlie, il protagonista, è un bambino semplice ma riflessivo che colpisce per la sua educazione e il rispetto che ha verso gli altri. Sono queste caratteristiche che lo renderanno il bambino più fortunato del mondo indipendentemente dai risultati del concorso.

La casa di Charlie può sembrare una casa povera, ma ha l'essenziale per essere accogliente e piena di calore anche se l'inverno è nevoso e rigido. E' la ricchezza interiore che la caratterizza una ricchezza non apparente ma ben più importante: l'amore reciproco per i genitori e per i nonni, a discapito di case perfette, ricche di beni superflui e quasi intoccabili, nell'ordine che non lascia spazio alle emozioni e ai sentimenti.

Le famiglie dei bambini che partecipano al concorso sono famiglie difficili, quasi “anaffettive”, rimangono sulla superficie delle cose e delle situazioni, genitori che “danno” da mangiare ai loro figli fino a farli scoppiare, altre che “danno” ai loro figli tutto quello che vogliono, soddisfacendo ogni capriccio, pensando che la felicità sia realizzare ogni desiderio del bambino, un “dare” materiale che vuole compensare mancanze profonde. Bambini che riflettono la vanità dei genitori, e che non sanno più vivere la propria età, bambini deprivati dei sogni, incapaci di legami affettivi con gli altri, incapaci di spiegarsi e di farsi capire, incapaci di ascolto e attenzione verso il prossimo. I bambini ricordano a Charlie che lui è povero e per questo non potrà mai vincere il concorso.

I nonni di Charlie hanno un ruolo determinante, raccontano storie sul cioccolato... un principe che del cioccolato ne adorava l'apparenza e ne fece un idolo, egli viveva nel cioccolato ma non lo mangiava. Ma il cioccolato deve essere mangiato per assaggiarne il sapore, la piacevolezza, sentirne il profumo, ma soprattutto dividerlo con gli altri. Il padre di Willy Wonka era un dentista che desiderava che il figlio fosse uguale a lui, gli vietava categoricamente di mangiare i dolci, e l'obbligava a portare apparecchi odontoiatrici che rappresentavano una forma di “dieta”. Wonka rimane incapace di nominare la propria famiglia, e cova dentro di sé rancore e avversità che sfocia nell'idea di un concorso come gara tra famiglie, perché tutte vogliono conformare il proprio figlio alla loro immagine. Wonka si sente tradito negli affetti, abbandonato dalla sua famiglia e dai suoi stessi lavoratori, la delusione è tanta, ma le emozioni non si fermano, continuano a lavorare nei pensieri. Willy appare freddo e distaccato ma quando si parla di famiglia il suo atteggiamento cambia. Charlie è il vincitore del concorso, il vincitore “morale”, perché la sua educazione è differente, egli riesce a fare domande pertinenti, sa ascoltare, sa essere un bambino consapevole e attento alle cose che accadono attorno a lui. Willy Wonka si rivolge a Charlie riferendosi alla famiglia - Dicono quello che devi o non devi fare - lui risponde - Loro vogliono proteggermi -. Wonka, nomina Charlie vincitore del concorso per la sua



correttezza ed educazione e lo nomina erede nella direzione della fabbrica di cioccolato. Charlie insieme ai suoi genitori, ai suoi nonni, e a Willy Wonka, iniziano una nuova vita insieme, inventando nuove prelibatezze di cioccolato.

Saranno letti brani dal libro “Una magica amicizia”. I protagonisti sono quattro bambini nati la stessa notte. Il giorno del loro decimo compleanno s'incontrano in un campeggio al mare e la loro vita cambia: entra in scena un pericoloso criminale che li rapisce. I bambini si trovano di fronte ad un mistero da risolvere ed a una soluzione da trovare ma, soprattutto, hanno un legame d'amicizia da difendere e preservare, costi quello che costi. Pandora è una bambina dolce tanto da profumare di crema al limone. Con un sorriso riesce a trasformare un sasso in un cioccolatino e riesce a far comparire dal nulla delle succulente torte. Musli ama gli animali con i quali comunica in modo straordinariamente efficace. Mobli ama le invenzioni e ne sa sempre una più degli altri tanto da riuscire anche ad entrare in contatto - non si sa bene come - con gli oggetti che lo circondano. Viola ha un rapporto speciale con la natura: vive in una casa sull'albero e si arrampica con sorprendente velocità e abilità.

Verranno letti brani di altri libri legati al “benessere”, che può essere un benessere fisico, influenzato da fattori sociali di povertà, degrado, inquinamento, fino al cambiamento dei valori culturali della società, per esempio il condizionamento nelle scelte alimentari influenzato dai mezzi di comunicazione e dalle mode giovanili. Un altro aspetto importante analizzato sarà il benessere emotivo/psicologico legato ai legami instaurati con il mondo, il rapporto con gli altri, con la famiglia, con la scuola, con gli amici, che determinano lo “stare bene”. Si attiveranno veloci momenti di “brainstorming”, power point inerenti l'argomento per cui i bambini saranno messi in grado di riflettere sulle emozioni che possono scaturire dagli stimoli suscitati dalle letture e dalle immagini. Imparando a riconoscere la propria e l'altrui ricchezza di emozioni, i bambini saranno incoraggiati al dialogo, agli scambi collaborativi in un ambiente positivo; questo farà aumentare la loro autostima e la fiducia nelle proprie capacità. L'energia che scaturisce dai rapporti solidi e significativi, spinge al rinnovamento. Sarà consegnato del materiale contenete semplici domande per fissare alcuni momenti salienti degli incontri. Potrà essere avviato un laboratorio di scrittura creativa; uno spazio protetto per l'espressione e il confronto. L'esercitazione della scrittura creativa aiuta i bambini a pensare, a trovare soluzioni particolari, a mettere in atto nuove idee, facilita l'acquisizione di tecniche base per la scrittura narrativa abituandoli a valutare il proprio operato con senso critico prendendo atto degli errori e dei possibili miglioramenti. Un laboratorio spinge i bambini a documentarsi, a comunicare pensieri ed emozioni, a saper creare ambientazioni e personaggi, costruire dialoghi, conoscere i generi letterari, ma soprattutto a possedere uno stile proprio pur avvalendosi del contributo altrui. L'attività laboratoriale aiuterà a veicolare, confrontare ed organizzare le idee permettendo a tutti di esprimere le proprie potenzialità. I bambini svilupperanno l'immaginazione, l'espressività e la creatività verbale; potranno esprimere idee, sensazioni e sentimenti. Potrà essere avviato un laboratorio di cucina organizzato dai “Volontari” dove i bambini potranno cimentarsi in una prova di cucina dove mettere in pratica una ricetta della tradizione



integrando con ingredienti, con estrosità e fantasia, per assaporare e avvicinarsi al “cibo” come creazione personale ma anche come condivisione con gli “altri”.

BIBLIOGRAFIA

Roal Dahl “La fabbrica di cioccolato”, Salani Editore.
Andrea Buochard, “Magica Amicizia”, Salani Editore.
Linda Newbery “Un amico segreto in giardino”, gli istrici, Salani Editore.
Susanna Tamaro, “Cuore di ciccia”, Mondadori.
Giusi Quarenghi, “Niente mi basta”, Salani Editore.
Michael Morpurgo, “L’isola delle balene”, Il Castoro.
Pamela Butchart, “La spia che amava la mensa della scuola”, Nord Sud Edizioni.
Spencer Johnson, “Chi ha spostato il mio formaggio?”, Sperling & Kupfer.

Classe 2° scuola secondaria di primo grado La lettura al centro per conoscere il mondo/ alimentazione e relazioni affettive

CONDUTTORI : personale della Biblioteca

DESTINATARI: I ragazzi della 1 classe secondaria.

MODALITA': due/tre incontri per sezione

DURATA: un incontro un’ora e mezza/due ore

SEDE: Biblioteca comunale

OBIETTIVI: I ragazzi/e saranno accolti nella biblioteca, dopo le presentazioni e una breve introduzione al percorso legato al tema “*Mi prendo cura di me, il cibo, l’alimentazione*”. Il tema del prendersi cura di sé, del benessere dei bambini e dei ragazzi è legato a molti fattori, a dimensioni di benessere materiale, (povertà e deprivazione infantile, ricchezze limitate, esclusione sociale), alla salute e sicurezza, all’istruzione, (partecipazione ai servizi educativi, percentuali adolescenti che non proseguono nella formazione) a comportamenti a rischio, (comportamenti alimentari sbagliati legati a disagi psicologici che possono sfociare in uso di sostanze nocive e tossiche, bullismo e aggressività), condizioni abitative ed ambientali (problemi abitativi, inquinamento, zone abitative con alto tasso di delinquenza). La scuola, con



la “formazione”, rimane un dispositivo importantissimo che determina il futuro e il benessere dei ragazzi. La Biblioteca cerca di essere un supporto di conoscenza in un luogo protetto. In questi ultimi anni, l’attenzione si è focalizzata sull’Educazione alla salute; processo finalizzato all’acquisizione del benessere fisico, psichico e sociale indispensabile per la crescita dei bambini, futuri cittadini. Questo processo rientra negli ambiti di interventi educativi che devono arricchire ed integrare il percorso di formazione degli allievi in una dimensione trasversale e interdisciplinare. L’alimentazione riveste un ruolo determinante nel processo di crescita specie alla luce dei cambiamenti dello stile di vita e dei ritmi della famiglia. Il cibo rappresenta uno specchio della nostra vita, lo specchio che mette in evidenza disagi e frustrazioni.

PERCORSO / METODI/ CONTENUTI : proiezione di film, power point relativi al tema trattato contenenti brani di testo, momenti di brainstorming, conoscenza reciproca, condivisione dell’idea della conoscenza e della lettura come mezzo per conoscere il mondo. I ragazzi si esprimeranno e racconteranno le proprie esperienze. Il percorso inizierà con la proiezione di un film inerente il tema proposto, per sensibilizzare i ragazzi al “cinema”, arte capace di creare coinvolgimento, riflessione, introspezione, divertimento, discussione e dibattito, che diventa un potente mezzo di comunicazione che stimola l’osservazione delle situazioni che si vanno via via creando nel fruire della storia, e coglierne senso e significato.

Partendo dal libro di Karen Blixen “Capricci del destino” di cui verranno letti brani tratti dal racconto “Il pranzo di Babette”. La storia si svolge in un piccolo villaggio norvegese dove due sorelle: Filippa e Martina, per seguire le regole imposte dal loro padre, pastore luterano, hanno rinunciato ai loro sogni e ad ogni piccolo piacere terreno così come hanno fatto tutti gli abitanti di Berlevaag.

Siamo nel 1871: le due sorelle sono ormai anziane, hanno trascorso una vita intera nella frugalità e nella severità, dedicandosi agli altri e offrendo aiuto a chi ne aveva bisogno. Improvvisamente arriva nella loro vita Babette, una raffinata cuoca francese fuggita da Parigi perché accusata di essere una rivoluzionaria. Filippa e Martina la accolgono in casa, in cambio del suo aiuto come governante e nell’attività di carità che le due sorelle svolgono da sempre. Quando Babette riceve una lettera dalla Francia e scopre di aver vinto 10.000 franchi alla lotteria, tutti sono convinti che con quel denaro lei farà ritorno in patria, ma Babette decide invece di spenderlo organizzando un pranzo in memoria del padre delle due donne e per dimostrar loro la propria riconoscenza.

Le due anziane signore restano stupite dalla proposta, hanno paura che il banchetto possa sconvolgere il loro austero stile di vita e anche gli altri invitati non pronunciano una parola durante il pranzo, ligi alla loro morale puritana.

I partecipanti al banchetto, membri della congregazione e due ospiti illustri in visita al villaggio, saranno profondamente toccati da quel pranzo, un pranzo che, dopo una vita passata nella rinuncia, li inebria portandoli in una dimensione liberatoria. la bontà del cibo è tale che alla fine tutti si sentono felici e appagati nel corpo e nello spirito. Il generale Loewenhielm, antico spasimante di Martina, riconoscerà Babette e



si renderà conto di quanto gli ingredienti di quel pranzo siano stati preziosi. Per il loro valore economico, sì, ma anche per la loro capacità di far esprimere al meglio una grande artista! Babette, che altri non è che la famosa cuoca del Café Anglais, che per procurarsi gli ingredienti, le bevande, i cristalli e le stoviglie ha speso tutto il suo denaro e, nuovamente povera, rimane in Danimarca (in Francia non ha più nessuno) ma, come lei sottolinea alle due sorelle, quando tutti gli invitati sono andati via ignari della sua identità, «un artista non è mai povero».

In alternativa verrà proposto dalle insegnanti anche un film estremamente illuminante sul tema del cibo e dell'alimentazione degli adolescenti ” ***Super Size Me***”.

Super Size Me è un film documentario del 2004 scritto, diretto ed interpretato da Morgan Spurlock. Il film è stato candidato nel 2005 per l'Oscar al miglior documentario.

Nel 2002 un paio di ragazze citarono in giudizio McDonald's. "Se siamo obese", affermavano "è colpa sua". Uno dei punti a favore della difesa del "celebre Roland" fu che non c'erano prove che ad un'alimentazione esclusivamente fast-food conseguissero effetti simili. Fu per constatare questa "intelligente" osservazione che lo scrittore e produttore Morgan Spurlock (fino ad allora noto soprattutto nel circuito televisivo USA) decise di diventare la cavia di un esperimento tendente al suicidio (se non reale, sicuramente mentale): un mese di solo McDonald's autoimponendosi queste quattro, "semplici", regole:

- 1)Niente alternative: mangiare solo ciò che è disponibile sul menù
- 2)Nessuna maxi porzione a meno che non venga offerta
- 3)Nessuna scusa: mangiare tutti i piatti proposti dal menu almeno una volta
- 4)Nessun salto: tre pasti al giorno: colazione, pranzo e cena.

La pellicola segue un esperimento portato avanti dal regista: per un mese (30 giorni) ha mangiato solamente cibo della nota catena mondiale di fast food McDonald's, tre volte al giorno (colazione, pranzo e cena), ogni giorno - interrompendo contemporaneamente ogni attività fisica - e documentando tutti i cambiamenti fisici e psicologici avvenuti. Oltre a questo, Spurlock esplora l'enorme potere della catena sull'industria dei fast food e come questa incoraggi un'alimentazione povera per massimizzare il proprio profitto andando a visitare diverse scuole per vedere cosa danno da mangiare nelle mense scolastiche. La proiezione è stata integrata con la partecipazione di un Professore nutrizionista.

Si leggeranno e si intrecceranno altri frasi e riflessioni di libri che si muovono nella sfera complessa del significato simbolico del “cibo”. Si approfondirà il concetto di cibo come memoria, come ricordo che rievoca significati, con il brevissimo e prezioso ricordo delle “madeleine” tratto dal libro di Proust “Dalla parte di Swan”. Un altro brevissimo passaggio dal “Gattopardo” di Lampedusa dove viene descritto un grandioso banchetto, sfoggio di ricette elaborate simbolo dell'aristocrazia siciliana, un piccolo tributo ad un mondo raffinato e decadente pieno di fascino, la sontuosità della tavola imbandita con un lussureggiante timballo di maccheroni. In questo caso il cibo



in abbondanza è il simbolo di una classe nobile aristocratica, benestante, mentre da sempre, la mancanza di cibo, la fame, connota i poveri, gli emarginati, il terzo mondo che soffre e vive in povertà.

Saranno letti anche brevi brani di testi di autori contemporanei per capire che il benessere, il ben stare è strettamente legato al nostro modo di alimentarci, il cibo assume un significato fortemente simbolico che si lega con le relazioni che abbiamo nel mondo. Si porrà attenzione sui comportamenti alimentari scorretti che hanno cause diverse a partire dalla qualità e dalla quantità di cibo consumato. Offerte alimentari legate alla pubblicità del prodotto ma con scarsa qualità; alimenti con cereali sempre più raffinati privi di fibre, minerali e vitamine e ricche di grassi saturi. Spesso i giovani abusano di cibi prodotti a livello industriale con materie prime che contengono conservanti e coloranti, prodotti che risultano attraenti ed invitanti, appetibili ma poco nutrienti, che possono favorire l'insorgenza di malattie legate al sovrappeso e all'obesità con conseguenze serie per la salute. L'alimentazione è davvero un punto centrale della nostra esistenza e influenza la nostra vita biologica e psicologica. Focalizzare le diverse cause che determinano o meno il benessere può aiutare i giovani ad approfondire ogni aspetto, per trovare strategie che conducano a comportamenti alimentari più sani.

Saranno mostrati i libri relativi l'argomento trattato. L'obiettivo è arrivare, tramite un percorso che valorizza l'esperienza della lettura, ad un momento alto di costruzione dell'identità, conoscenza del mondo attraverso la formazione di un pensiero creativo.

BIBLIOGRAFIA:

Karen Blixen "Capricci del destino", Universale economica Feltrinelli.

Ursula K. Le Guin, "Agata e pietra nera", Salani Editore.

Giusi Quarenghi, "Niente mi basta", Salani Editore.

Aimee Bender, L'inconfondibile tristezza della torta al limone, Minimun fax.

Marcel Proust "Dalla parte di Swan", Biblioteca Universale Rizzoli.

Tomasi di Lampedusa Giuseppe, "Il Gattopardo" Feltrinelli Editore.

Carmen Martin Gaité, "Cappuccetto Rosso a Manhattan", Salani.

Anne Laure Bondoux, "Il figlio della Fortuna", San Paolo Editore.

Sara Week, "Da oggi sono felice", Beisler Edizioni.

ALTRI PROGETTI: Per le classi non partecipanti al progetto specifico, potranno essere avviati incontri brevi in cui saranno illustrati i diversi generi letterari, con la possibilità di trovare libri in tema da prendere a prestito. Il senso dell'incontro sarà quello di porre la lettura come centro della vita sociale e culturale, opportunità di crescita personale, cambiamento, impegno.

I vari progetti sono stati particolarmente dettagliati e articolati perché gli insegnanti possano modificare, intervenire, collaborare con



l'esperienza in programma. Sarà cura della biblioteca contattare successivamente e prima degli incontri gli insegnanti per concordare la calendarizzazione.

I laboratori si svolgono tutti in biblioteca.

Il Comune assicura la disponibilità del pulmino per tutti gli spostamenti dalla scuola dell'infanzia e materna alla biblioteca, e dalla scuola Arcobaleno di Lavino alla biblioteca.

INOLTRE:

Sarà possibile per gli insegnanti, previo appuntamento, accompagnare gli alunni/studenti nel pomeriggio per dare loro la possibilità di scegliere libri per la classe, interessante opportunità per approfondire il tema trattato nell'anno scolastico o altri temi trattati con uno sguardo multidisciplinare.

Limitatamente alla disponibilità che l'attuale organizzazione del lavoro in biblioteca permette, e quindi per un numero contenuto di richieste, la biblioteca è disponibile a preparare bibliografie tematiche su argomenti di interesse dell'insegnante e ad accogliere le classi interessate a letture in biblioteca.

La biblioteca può ospitare le classi che desiderano visionare un film: in questo caso l'insegnante deve concordare preventivamente il film (è necessario che siano film coperti dalla licenza di visione e nella disponibilità della biblioteca).

Della **restituzione** dei libri dati a prestito, se il progetto lo richiede, è responsabile:

la classe (o la scuola) per la scuola dell'infanzia e primaria: **i libri non restituiti vengono riacquistati alla biblioteca dalla classe (o dalla scuola).**

Il singolo studente per la scuola secondaria: **i libri non restituiti vengono riacquistati alla biblioteca dallo studente a cui sono segnati.** A questo proposito la scuola s'incarica di far firmare ai genitori di ogni ragazzo una richiesta d'iscrizione alla biblioteca con una specifica accettazione di queste condizioni.

Il progetto è stato sospeso per la quasi totalità delle classi, a causa dell'emergenza sanitaria "Covid-19". Il progetto è stato portato a termine con le classi 2 della scuola secondaria di primo grado, perché iniziato nel periodo antecedente l'emergenza.